

SANITÀ DIGITALE: A CHE PUNTO SIAMO?

Per poter rispondere in modo adeguato alle caratteristiche della nuova domanda di salute, rappresentate dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento delle patologie cronico-degenerative e dall'emergere di nuove fragilità e nuovi bisogni sociali e sociosanitari è fondamentale che un sistema sanitario investa adeguatamente nella sua digitalizzazione.

Se tra il 2008 e il 2012, secondo i dati pubblicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel policy summary *Economic crisis, health systems and health in Europe: impact and implication for policy*, l'Italia non figurava tra i Paesi europei che avevano investito di più in questo settore, dal 2014 la spesa per la digitalizzazione della nostra sanità ha ripreso a crescere, mostrando un +17% rispetto all'anno precedente e raggiungendo quota 1,37 miliardi di euro. Un buon risultato, se si considera che questo livello non veniva toccato dal 2010, ma comunque limitato poiché è pari solo all'1,3% della spesa sanitaria pubblica, ossia a circa a 23 euro per ciascun abitante. Questo quanto è emerso dalla ricerca 2015 dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano (www.osservatori.net).

Le linee di intervento sulla base delle quali si stanno sviluppando le attività digitali in ambito sanitario nel nostro Paese sono le seguenti:

- fascicolo sanitario elettronico, inteso come l'insieme dei documenti clinici (patient summary, referti, prescrizioni, etc) inerenti allo stato di salute di ogni cittadino e derivanti dal suo rapporto con i diversi attori del Servizio Sanitario Nazionale;
- ricetta medica elettronica, che sostituirà in modo uniforme e con tempi certi su tutto il territorio nazionale le prescrizioni farmaceutiche e specialistiche cartacee con gli equivalenti documenti digitali;
- dematerializzazione dei referti medici e delle cartelle cliniche, che saranno così disponibili online, razionalizzando le attività degli operatori sanitari e annullando i costi di stampa e di gestione del cartaceo;
- prenotazioni online, da incrementare accelerando la diffusione dei Centri Unici di Prenotazione delle

prestazioni sanitarie a livello regionale e sovraterritoriale, in modo da ottimizzare l'impiego delle risorse e ridurre i tempi di attesa;

- telemedicina, per il ridisegno strutturale e organizzativo della rete di assistenza sanitaria sul territorio.

Fascicolo Sanitario Elettronico

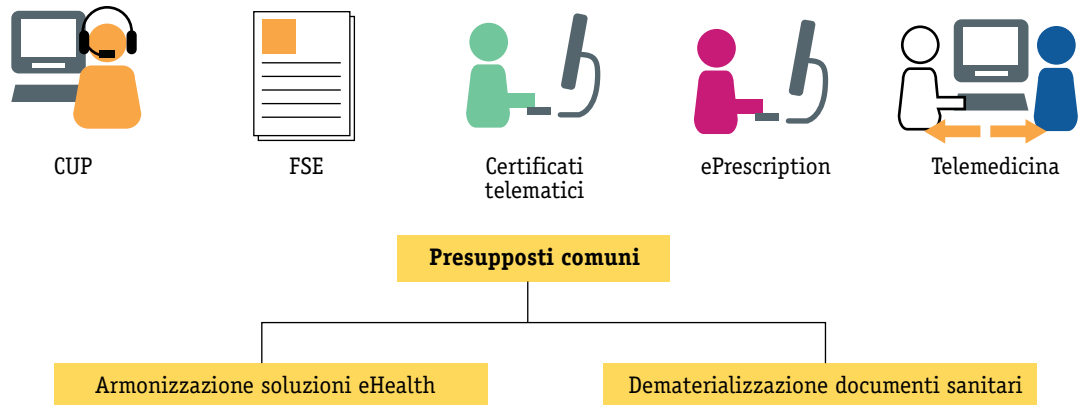
Tutte le Regioni hanno presentato a fine giugno 2014 i loro piani per la realizzazione del FSE, redatti sulla base delle linee guida emanate dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e approvate nell'agosto 2014 da un apposito gruppo di lavoro istituito da AgID e dal Ministero della Salute. È stata invece procrastinata la scadenza del 30 giugno 2015 per l'istituzione del FSE, dal momento che l'attesissimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che definisce il contenuto, l'uso e le regole di accesso al FSE, alle quali si devono attenere le Regioni, è entrato in vigore solo lo scorso 26 novembre. Difficile dire quante Regioni riusciranno a rispettare la nuova scadenza del 31 dicembre 2015.

Alcune Regioni, come Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Sardegna e Provincia Autonoma di Trento, si erano mosse in anticipo e oggi dispongono già di piattaforme dedicate e accessibili ai cittadini; altre, come Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia e Valle d'Aosta, stanno cercando di sfruttare al meglio le esperienze già presenti per lo sviluppo e rispettare la nuova scadenza; altre ancora soffrono di maggiori ritardi, nonostante abbiano messo in atto qualche sperimentazione sul proprio territorio. Come ha riconosciuto lo stesso Ministero, è certamente indubbio che "allo stato attuale le Regioni presentino un'elevata variabilità in termini di infrastrutture ICT, di architetture applicative, di modalità di informatizzazione del FSE, nonché dei documenti disponibili ai propri cittadini". Entro il 31 dicembre 2015 AgID metterà comunque a disposizione l'infrastruttura per far dialogare tra loro tutti i sistemi regionali, sulla base delle specifiche di interoperabilità del FSE pubblicate il 6 maggio 2015.

Ricetta medica elettronica

È stato firmato a novembre dal Ministero della Salute il decreto che rende obbligatoria la ricetta elettronica su

Le iniziative di sanità digitale in Italia. Fonte: www.salute.gov.it



tutto il territorio nazionale e che prevede dal primo gennaio del 2016 la possibilità per il cittadino di ritirare il medicinale prescritto in tutte le farmacie del Paese, indipendentemente dalla Regione di appartenenza. Si compie così un altro passo importante per uniformare l'accesso ai servizi sanitari su tutto il nostro territorio e semplificare il rapporto tra assistiti e sistema sanitario. Con la nuova procedura, nel momento in cui il medico effettua la prescrizione, i dati vengono spediti in automatico al repository del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che potrà così monitorare l'andamento di tutte le prescrizioni e la loro appropriatezza.

Cartella clinica elettronica

Entrata in vigore l'11 aprile 2014, ha costituito un altro tassello importante per garantire la continuità di cura del paziente all'interno della stessa struttura ospedaliera mediante la condivisione e il recupero dei dati clinici in essa registrati. Entro il 2016 dovrebbe essere diffusa in tutte le strutture sanitarie.

Prenotazioni e pagamenti online

Ancora da incrementare su tutto il territorio (dovrebbe essere completata entro il 2017) la possibilità di utilizzare servizi di prenotazione sia online sia attraverso le farmacie, che consentirà un impiego ottimale delle risorse e una riduzione delle liste di attesa. Si prevede un'integrazione del sistema del Centro Unico di Prenotazione (CUP) con l'introduzione delle prescrizioni in formato elettronico e

con la possibilità di procedere, senza intermediari, alla prenotazione grazie alla 'ricetta parlante'. Per quanto riguarda il pagamento online, viene monitorato il rispetto dell'obbligo di accettare pagamenti in formato elettronico per tutte le Aziende Sanitarie e è in corso di definizione il piano di adozione della piattaforma centrale dei pagamenti realizzata e gestita da AgID.

Telemedicina

Con l'intesa Stato-Regioni del 20 febbraio 2014 sulle "Linee di indirizzo nazionali per la telemedicina", si è fatto un passo avanti per lo sviluppo della telemedicina in Italia e si è delineato un quadro strategico nel quale collocare gli ambiti prioritari di applicazione, i processi e le modalità di integrazione di questi servizi nella pratica clinica. Il nuovo documento programmatico per il Patto per la Sanità Digitale tra Stato e Regioni prevede nelle priorità anche teleconsulto, telerifertazione, telediagnosi, telemonitoraggio, teleriabilitazione, telemedicina e la loro integrazione con il Fascicolo Sanitario Elettronico, nella consapevolezza della necessità di un cambio di passo per trasformare gli investimenti ITC in motore di sviluppo. Nella stessa direzione si muove anche la "Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020", varata dal governo a marzo 2015, che prevede per la prima volta una roadmap integrata e una regia unitaria, che coinvolga sinergicamente tutti gli attori coinvolti. Si tratta sicuramente di passi avanti importanti per colmare il ritardo accumulato. ■ ML